

**Alberghi  
Nuovo  
annuario  
Enit**

ROMA. Lucida copertina nera con un rosso Stivale tutto diviso in intelleggibili quadratini, così si presenta, massiccio nelle sue migliaia di sottilissime pagine, il nuovo «Annuario Alberghi d'Italia 1988-89» edito dall'Enit. Aggiornato agli esercizi aperti al 31 dicembre 1988, comprende le 20 regioni italiane, con le singole località raggruppate in provincia e gli alberghi di ciascuna località elencati per ordine di categoria e nella categoria per ordine alfabetico. Ogni località è contrassegnata da una lettera e da un numero, che consentono una consultazione rapidissima e agevole.

Ogni singolo albergo viene nitidamente descritto da 8 colonne che ne forniscono un completo identikit, dalla classificazione a stelle al prezzo della pensione completa, senza utili note sulle responsabilità degli albergatori per furti o danneggiamenti di oggetti di proprietà dei clienti, sui reclami, sui rapporti con il personale. Presentato in 4 lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo), l'Annuario è completo da un indirizzo della organizzazione turistica italiana, degli enti e associazioni nazionali, associazioni alberghiere, Automobili Club provinciali. E per la prima volta compaiono le sigle del codice telegrafico internazionale valido per gli alberghi di tutto il mondo.

**Il fronte lavico di 200 metri per dieci  
ieri ha rallentato la sua discesa  
Sollievo nei centri abitati minacciati  
Una bocca può aprirsi a quota 1300**

**Summit a Roma, all'Emercom, il centro  
istituito dopo l'eruzione dell'84  
Messo a punto un progetto unificante  
Per ora escluse «bombe» sulla colata**

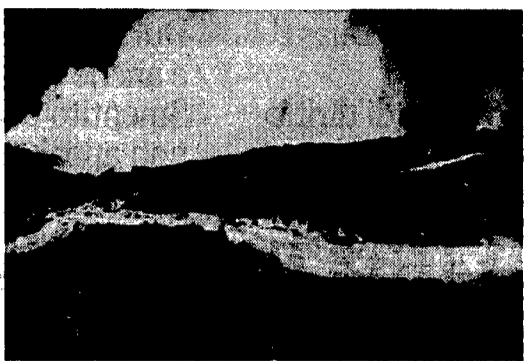
**L'Etna si quietata, Sos rimandato**

Giornata interlocutoria per l'Etna, giornata di attesa. Si chiederà il gigante? Ieri il fronte lavico si è praticamente fermato allentando la paura anche se la situazione, come dicono in prefettura, evolve di momento in momento. Il professor Franco Barberi e il prefetto di Catania a Roma alla riunione dell'Emercom, il massimo organismo di prevenzione. Messo a punto un «progetto unificante».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

CATANIA. S'avvicina di cento metri al giorno. Ha un fronte lavico di duecento metri per un'altezza di dieci, allungato da trenta metri cubi al secondo, cioè il doppio della portata dell'eruzione del 1983. Ieri, per fortuna, il fronte lavico si è fermato, o comunque ha rallentato facendo tirare un respiro di sollievo agli abitanti della zona e agli uo-

mini della Protezione civile. Il centro di coordinamento funziona, comunque, ventiquattrore su ventiquattrore. Siamo in piena emergenza, anche perché, come dicono in prefettura, «la situazione si evolve di momento in momento». I professori Luongo e Santacroce, tra i più esperti vulcanologi italiani e stranieri, hanno passato la giornata sull'Etna. Una giornata di fuoco, nel senso vero della parola, a controllare i sensori piazzati nei punti strategici. «Torreranno tardi, molto tardi in città», ci dicono in prefettura. «Vogliamo sfruttare fino all'ultimo la luce del giorno per gli esami necessari». Ma in città, e soprattutto tra i giornalisti, si era sparsa la voce che non tutto lo staff scientifico era sul vulcano. Almeno qualcuno di loro era «volato» a Roma per fare il punto della situazione al ministro Lattanzio. Un passo successivo allo stato di «preallarme» proclamato lunedì 19, 19, 30 la conferma dalla Prefettura di Catania e dalla Protezione civile di Roma dove si era riunito l'Emercom, il massimo organismo di prevenzione dei rischi che ha messo a punto un piano di possibile intervento. La princi-



L'Etna durante la spettacolare eruzione

pale preoccupazione degli scienziati è la frattura che si è aperta, così ha raccontato il professor Barberi, lunedì sera, all'altezza della Torre del Filosofo, a quota 2000, ed è «escessiva», sotto la pressione del magma che cerca nuovi sbocchi, fino a quota 1300, interrompendo la strada provinciale numero 92 che è stata chiusa al traffico. La terra si è sollevata e si è spaccata come un pane che cuoce nel forno: la fenditura è larga 40 centimetri, ma in alcuni punti raggiunge anche il metro di larghezza, lunga, come abbiamo detto, 700 metri. A provocarla è stato il magma che spinge da sotto. Evidentemente, dicono gli scienziati, quello espulso non compensa quello che si crea nelle viscere della terra.

Il punto dove potrebbe aprirsi una nuova bocca è nella zona di Serrapizzuta, a valle della strada 92, a soli 1300 metri di quota. Per fortuna la zona immediatamente vicina non è molto abitata, ma ci sono comuni non molto distanti. L'altra preoccupazione era stata determinata dalla possibilità che la lava che scende e che si ferma nella Valle del Bove, una sorta di bacino naturale, a un certo punto tracimasse, scavalcando la Valle e cercando nuove strade. Per fortuna ieri il fronte magmatico si è rallentato e quasi fermato per cui la Valle del Bove ha retto.

Il professor Barberi ieri sera è rientrato a Catania dopo l'incontro dell'Emercom, organismo istituito nell'ottobre dell'84, pochi mesi dopo l'altra grande eruzione dell'Etna, quando per la prima volta il magma vennero «bombardate» per tentare di fargli cambiare strada. Stavolta non si parla, almeno qui, di bombardare niente. La preoccupazione è la possibile apertura della nuova bocca e proprio di questo, al di là del comunicato ufficiale della Protezione civile, si è discusso a Roma nella riunione che vede oltre alla presenza dei rappresentanti della commissione Grandi rischi, della Protezione civile, della Croce rossa, la partecipazione dei ministri degli Interni, Difesa, Sanità, Trasporti, Agricoltura. L'Emercom ha deciso un «progetto complesso unificante» di pianificazione preventiva e di intervento mettendo a disposizione i mezzi che già possiede e stabilendo gli eventuali atti da compiere.

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE**  
PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara per estratto**

Questa Amministrazione Comunale intende espone appalto concesso per la concessione della gestione dei servizi di igiene urbana ed ambientale, ai sensi dell'art. 288 del Tulp 3.3.1934, n. 383 importo presunto base d'appalto - L. 4.000.000.000 annui. Il bando integrale relativo alla gara è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale in data 26/9/89 e sarà pubblicato sul Burt in data 4.10.1989 n. 42. IL SINDACO dott. Valentino Belsola

**MONDO NUOVO - CBS**

La bacheca elettronica del Pci  
Edizione speciale per Roma

Con qualsiasi computer provvisto di moderni potenti collegarsi con MONDO NUOVO - CBS. Potete discutere con i dirigenti del partito, con i candidati comunisti per il comune di Roma, con i ministri del governo ombra sui fatti di cronaca, sui problemi della società, sui vostri diritti di cittadini. Potete parlare di Roma, dei suoi problemi di come la vorreste ed anche lasciarvi coinvolgere dalle intriganti provocazioni di HARD CUORE. Potrete collegarvi dalle ore 12 di mercoledì 4 ottobre chiamando i numeri:

**06/6796860 e 06/6789414**

con i parametri di comunicazione settati a 8 N.1. Per informazioni chiamare il numero 06/6711332.

**«QUESTIONI AGRARIE  
E INIZIATIVA  
POLITICA E DI LOTTA  
DEI COMUNISTI»**

Lunedì 9 ottobre, ore 9,30  
DIREZIONE PCI - ROMA

**ASSEMBLEA NAZIONALE  
DELLA  
SEZIONE AGRARIA**

**GIACOMO SCETTINI**  
responsabile Sezione Agraria

**ANTONIO BASSOLINO**  
Segreteria del Pci

**Pisa  
Fisiologica  
la pendenza  
della Torre**

Buone notizie dalla torre pendente di Pisa, per la cui staticità nei giorni scorsi erano state espresse autorevoli preoccupazioni. La misurazione periodica della pendenza effettuata ieri dai professori Brunetto Palla e Oreste Cerretti, l'istituto di topografia e geodesia dell'università di Pisa ha dato risultati confortanti. Dal giugno '88 al settembre '89 la pendenza è aumentata di soli 3 decimi di millimetro. Lo strapiombo della torre, cioè, è cresciuto, ma è rimasto nel limite fisiologico del millimetro annuo. Non c'è stato perciò alcun aggravamento della situazione statica. Insomma, il famoso campanile di Pisa, pur restando una struttura a rischio per la quale si deve al più presto prevedere un intervento di consolidamento e restauro, permane tuttavia ancora in salute. I dati completi della misurazione saranno resi noti fra qualche giorno, ma già in base a ciò che i tecnici hanno potuto constatare sembra proprio che non ci siano ulteriori motivi di preoccupazione.

**Oggi s'illustra il progetto presenti 5 ministri  
Contro l'acqua alta a Venezia  
dighe mobili da 2.500 miliardi**

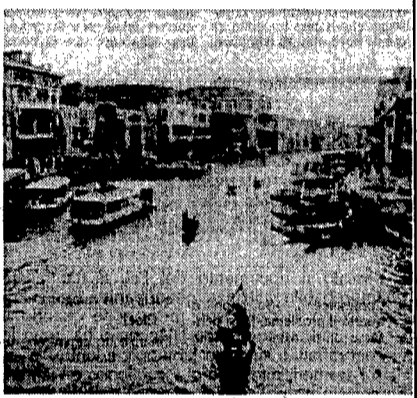
Un centinaio di «paratoie», dighe mobili ancorate sul fondo del mare e sollevabili all'altezza desiderata, per salvare Venezia dalle acque alte. Il progetto, finalmente pronto dopo tre anni di studio, sarà presentato oggi dal consorzio Venezia Nuova al Comitato interministeriale per Venezia. Spesa prevista: 2.500 miliardi. Altri 3.200 sono indicati dal piano Ruffolo per il disinquinamento lagunare.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

VENEZIA. Sono passati 23 anni dall'eccezionale alta marea che, superando di 194 centimetri il livello medio del mare, semisommese Venezia il 4 novembre 1966. E ne sono trascorsi 16 dalla prima «legge speciale» per salvare la città lagunare. Oggi, per Venezia, è una data storica. Il «progetto» con gli interventi per regolare i flussi delle maree è finalmente pronto, e sarà ufficialmente presentato al Comitato interministeriale previsto dalla legge speciale. Verranno qui a prenderne visione cinque ministri (Prendini, Ruffolo, Ri-

berti, Facchiano e Vizzini), poi se ne discuterà in Regione, Provincia e comuni interessati. Il riesame generale è previsto per il gennaio 1990, l'inizio dei lavori un anno più tardi; in linea di massima, la spesa indicata si aggira sui 2.500 miliardi. Il progetto è ancora top secret, ma sono già filtrate numerose indiscrezioni da «Venezia Nuova», il consorzio di imprese private e pubbliche concessionario dello Stato per gli interventi di salvaguardia. Sicura è la filosofia di fondo: abbandonate le opere fisse (niente più

enormi dighe o sbarramenti di cemento, come si ipotizzava otto anni fa), si privilegiano i criteri di «flessibilità e mobilità». Non c'è una scelta definitiva: «i ministri ed enti locali vengono offerte diverse ipotesi di intervento» ma un denominatore comune: le «paratoie» mobili. Sono quelle gigantesche dighe subacquee (di cui un prototipo, il Mose, è da un anno in sperimentazione), che dovrebbero essere adagiate ed ancorate sul fondo marino, e poi sollevate a comando fino all'altezza desiderata ogni volta che maree eccezionali rischiano di sommergere la città, formando una «corona» temporanea. Se ne dovrà collocare un centinaio, nelle tre «bocche di porta» che collegano laguna e mare aperto: al Lido, la più larga, a Malamocco e a Chioggia. E il transito delle navi nei giorni di emersione delle «paratoie»? Interrotto. All'esterno saranno realizzati porticcioli di emergenza per le



Imbarcazioni minori. A Malamocco (da dove parte il canale industriale per Porto Marghera) sarà eventualmente possibile, in futuro, costruire una grande conca di navigazione, ma per ora l'ipotesi rimane larvata. Da importante, a quanto pare, il progetto prevede anche l'approfondimento del canale San Leonardo, per consentire il transito delle portacarrieri di terza generazione.

Resta invece completamente sottaciuto, fatto che sta già suscitando aspre critiche, il problema dei traffici petroliferi. Raffinerie e depositi situati a Porto Marghera sono riforniti da un incessante flusso di petroliere, un migliaio l'anno, con un costante e formidabile rischio ambientale. Dal 1973 è previsto per legge il passaggio al sistema di oleodotti, ma si continua a non farne nulla. Oggi non si parlerà, però, solo del progetto «sulle bocche di porto», anche se i 23 volumi in cui sono riassunte 250 mila ore di lavoro faranno la parte del

Il giorno 1° ottobre si è spento improvvisamente a Bressanone il **Dr. ALFREDO MENDUNI** ne danno il triste annuncio il figlio Enrico con Annabella e Giovanni con Alessandra. Firenze, 4 ottobre 1989.

I comunisti della sezione Rai e consociato di Milano, sono vicini al compagno Enrico Menghini nel dolore per la perdita del padre **dott. ALFREDO MENDUNI** Milano, 4 ottobre 1989.

Il Consiglio di Azienda della Nuova Fonti Cera partecipa commosso al dolore di Enrico Menduni per la perdita dell'amato padre **ALFREDO** Milano, 4 ottobre 1989.

La Presidenza e tutti i compagni dell'INCA esprimono le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del caro compagno **GIUSEPPE CASADEI** Roma, 4 ottobre 1989.

In memoria del compagno **BRUNO DEL COLOMBO** deceduto improvvisamente il 15 settembre 1989, militante comunista per oltre 40 anni e per molti anni dirigente sindacale, politico e poi amministratore pubblico nel ricordare le sue doti di onestà assoluta, d'impegno civile e di grande umanità, i cognati e i nipoti Derna Toncelli, Firmiano Grandi, Giulio Salvadori, Ettore Toncelli e Giuseppe Mancini sottoscrivono 250.000 lire per l'Unità. Volterra, 4 ottobre 1989.

È morta la **MAMMA** della compagna Ines Peccaroni, a lei e a tutti i familiari le condoglianze della sezione Pci di Anguillara Sabazia. Roma, 4 ottobre 1989.

I compagni del Pci di Nichelino sono vicini a Claudia e famiglia per la scomparsa del papà **GUIDO RICCHETTO** Nichelino (To), 4 ottobre 1989.

A 10 anni dalla scomparsa del compagno **AMBROGIO MONTICELLI** la moglie Emilia e la figlia Luisa con i familiari lo ricordano a tutti quanti lo conobbero. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 4 ottobre 1989.

A tre anni dalla prematura scomparsa di **LUCIO LUZZATTO** la moglie Giusti Gazzato, con immutato dolore, ne ricorda agli amici e ai compagni la figura esemplare di combattente per la libertà ed il socialismo, ai più alti livelli. Roma, 4 ottobre 1989.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI PELUCCO** la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Casanò Milanino, 4 ottobre 1989.

I compagni della sezione Di Vittorio di Novate sono vicini a Rebata, Luciano, Ornella e Sergio per la scomparsa del caro compagno **CARLO TORRIANI** e sottoscrivono per l'Unità. Novate Milanese, 4 ottobre 1989.

I comunisti della sezione Rai e consociato di Milano partecipano al dolore del compagno **Piero Debbi** per la scomparsa del padre **DONENICO DEBBI** Milano, 4 ottobre 1989.

I compagni e le compagne della sez. Martini del Giambellino partecipano con profonda commovente al dolore della compagna **Serena Martelli** per la perdita del **PADRE** Milano, 4 ottobre 1989.

17-9-78 4-10-78  
11 anni fa, a poche settimane di distanza, si spegnevano i compagni fratelli **LUIGI GUIDO TAVACCA** I familiari li ricordano sempre con affetto immutato non dimenticando i loro insegnamenti di comunisti esemplari. Sottoscrivono per l'Unità. Milano/Castelluccio (Mn), 4 ottobre 1989.

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **CESARE PETRINI** la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 4 ottobre 1989.

**Oggi al Senato la riforma delle frontiere  
Dogane, si torna a viaggiare  
Alitalia, allarme scioperi**

Torna il sereno ai valichi di frontiera. Il governo si è impegnato a far discutere già da oggi dal Senato la riforma delle dogane ed i sindacati hanno sospeso l'agitazione. Finiti anche i disagi degli aeroporti. Ma Verrì e Prodi lanciano l'allarme: «La frammentazione delle vertenze mette in ginocchio l'Alitalia». Fracanzani risponde: «Le nuove regole contrattuali vanno decise in accordo col sindacato».

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Torna la tranquillità alle frontiere italiane. Cgil, Cisl, Uil e sindacati autonomi hanno deciso la sospensione dello sciopero dei doganieri dopo un incontro col ministro delle Finanze Formica. La situazione è stata sbloccata in seguito alla decisione della presidenza del Senato di mettere all'ordine del giorno la delega al governo a legiferare in materia doganale. Formica ha anche dichiarato che l'esecutivo non proporrà né accoglierà emendamenti al testo in discussione. In questo modo sono state tacitate le preoccupazioni sindacali di un nuovo rinvio della riforma doganale o di uno stravolgimento dei lineamenti delineati dal disegno di legge in discussione al Senato. Pro-

cienti a far imbastire i passeggeri e a far perdere all'Alitalia la palma di più puntuale «carrier» europeo così faticosamente conquistata tra luglio e metà settembre. E così ieri mattina i dirigenti dell'Alitalia hanno lanciato alle autorità politiche e sindacali una specie di appello alla unificazione delle vertenze. Con un occhio ai «clienti» e con un altro al portafoglio: una giornata di agitazione degli assistenti di volo, ha spiegato il presidente dell'Alitalia Verrì, costa alla compagnia di bandiera 380 milioni al giorno anche se poi lo sciopero non si fa perché arriva la preaccettazione ministeriale. Figuriamoci quando gli aerei restano a terra.

All'Alitalia sono fortemente preoccupati. I conti della compagnia sono pervicacemente in rosso e l'immagine del vettore italiano è circondata da un alone di diffidenza che gli sforzi del nuovo management hanno contribuito solo parzialmente a risolvere. Nel giro di pochissimi anni l'Alitalia si dovrà confrontare con la liberalizzazione del trasporto aereo: ciò significa abbattimento di

**Giornata mondiale degli animali  
Per il traffico illegale  
68 specie in pericolo**

**MARIA NOVELLA OPPO**

«L'uomo è una bestia», tuona il professor Aristototele ai tempi gloriosi di Alto gradimento. Ora che, quello sdegnato urlato, è diventato tranquillo luogo comune, non ci resta che festeggiare come si conviene la giornata mondiale degli animali che ricorre proprio oggi, la festa di San Francesco, patrono d'Italia. Anche se in Italia non se n'era ancora accorto nessuno, la giornata mondiale degli animali è stata istituita fin dal 1931 ed è diventata, in numerosi paesi del Nord Europa, una data segnata da calendari di manifestazioni, iniziative e campagne di sensibilizzazione. Tutte cose di cui non deve essere giunta notizia alla famiglia che, partecipando quest'estate al grande esodo nazionale, ha gettato fuori dal finestrino dell'auto, al fatidico casello di Melegnano, un cane e un gattino ormai inservibili. Perché se quel gruppo familiare, protetto dal complice anonimato della cronaca, avesse avuto coscienza del suo gesto nel contesto della cultura europea, lo avrebbe probabilmente attuato con tanto di iconoclastica propaganda, irridendo consapevolmente agli stentotti pietistici del perbenismo comunitario. Invece no: come le cicche dai

finestrini, come i sacchetti di plastica nei boschi e le lattine di Coca nelle onde del mare, e gatto sono finiti a sporcare l'argentea striscia autostradale, contravvenendo soltanto alle norme della nettezza urbana (e extraurbana).

Ma per tornare all'oggi, che cosa succede in Italia per ricordarci che celebriamo la giornata mondiale degli animali? Sembra che non succeda proprio niente. A parte il fatto che Topolino pubblica un servizio sulla ricorrenza e offre ai suoi lettori un poster a colori riprodotto il cane Archie e il gatto Purdie, mascotte in peluche della ricorrenza. Il resto è silenzio, e il silenzio è d'oro quando si sente solo il battage promozionale. Anche se non tutti i commercianti sono chiososamente propagandisti. Per esempio il Wwf comunica che secondo solo al traffico di droga è il commercio illegale di pellicce, avario e animali vivi. Vivi per modo di dire perché nel trasporto il 70% muore per asfissia, denutrizione, ferite. Per effetto di questo traffico 68 specie sono in via di rapida estinzione.

Non tutti ignorano che di fronte a questi dati. Mentre già circola allo stato nascente il movimento collettivo a gruppi per la liberazione degli animali, c'è ancora chi risponde alle sensibilità offese che i nazisti vezzeggiavano gli animali. Quasi che fosse la loro peggiore abitudine. C'è anche chi accusa il pensionato che si prende cura del suo cagnetto di affamare i bambini del Terzo mondo. E chi invece come il nostro compagno Michele Serra dichiara di essere dalla parte degli animali perché «sono gli unici che non hanno la carta di credito». Più penso il poeta Edoardo Sanguineti distingue così la sua posizione: «Mi considero prima di tutto un animale, cosa che gli uomini tendono troppo spesso a dimenticare. Premesso doverosamente ciò, non mi considero invece «animale».

L'uso più corretto della parola è quello che indica il pittore di animali. Rispingerei anche l'idea che l'uomo sia l'unico animale cattivo. Uno dei problemi fondamentali della storia umana è la rottura nei confronti del mondo animale. E forse si potrebbe anche ricordare, in tanto dibattito sul marxismo, che tra gli elementi del comunismo c'era anche la prospettiva di conciliazione tra natura e cultura».

Oddio: vista in quest'ottica la prospettiva di amicizia tra uomo e animale sembra allontanarsi parecchio.